

# Lettere al Corriere

Le lettere, firmate con nome, cognome e indirizzo, vanno spedite a: «Lettere al Corriere» Corriere della Sera, via Solferino, 28 20121 Milano - I

Risponde  
**Sergio Romano**



## L'AMNISTIA DI TOGLIATTI PERDONARE PER RICOSTRUIRE

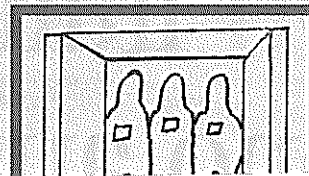
*Perché Palmiro Togliatti nel 1946, in qualità di ministro della Giustizia, concesse una amnistia ai detenuti per reati politici commessi dopo il 25 aprile del 1945 pur sapendo che questa avrebbe avuto un doppio effetto? Non credo fosse uno sprovvisto e se la storia ci dice che il provvedimento, nelle sue intenzioni, era quello di tutelare quei partigiani che si macchiarono di delitti dopo la liberazione, di fatto consentì il ritorno in libertà anche di migliaia di ex fascisti finiti in carcere durante il processo di epurazione seguito alla conclusione del conflitto.*

**Umberto Brusco**  
scobru49@gmail.com

**Caro Brusco,**  
Il problema dell'amnistia di Togliatti è stato trattato in un eccellente studio di Mimmo Franzinelli, pubblicato da Mondadori cinque anni fa, a cui Sergio Luzzatto ha dedicato un lungo elogio sul *Corriere* del 19 aprile 2006. Secondo l'autore e il recensore l'amnistia non piacque ai socialisti e agli azionisti, ma fu voluta e imposta da Alcide De Gasperi, presidente del Consiglio, e da Palmiro Togliatti. Si trattò insomma di un primo «compromesso storico» a cui sarebbe seguito, un anno dopo, il secondo, all'Assemblea Costituente, quando il leader comunista annunciò che il suo gruppo parlamentare avrebbe

avuto votato a favore dell'inserzione dei Patti lateranensi nella Carta costituzionale.

Luzzatto ritiene che le carte rinvenute da Franzinelli nell'Archivio dello Stato dimostrino con una «evidenza quasi imbarazzante la doppiezza di Togliatti». Il leader comunista lasciò il suo ministero un mese dopo a un compagno di partito (Fausto Gullo) e sostenne più tardi che il suo decreto era una buona idea sciupata dal modo in cui i magistrati l'avevano applicata. Non era colpa



sua, in altre parole, se l'amnistia fu concessa a persone che non la meritavano. Ma in realtà fu di Togliatti, secondo Luzzatto, l'ambigua formula che escludeva dal provvedimento i torturatori colpevoli di «sevizie particolarmente efferate»; e fu il leader comunista che definì «eccesso di nervosismo» la rabbia dei parenti delle vittime delle Fosse Ardeatine. Volle l'amnistia, quindi, per proteggere molti partigiani dal rischio di un processo e per pescare «nuovi comunisti nel mare magnum degli ex fascisti».

Sono considerazioni plausibili. Ma a me sembra che all'origine del provvedimento vi fosse la sensazione, condi-

visata da Togliatti e De Gasperi, che l'Italia fosse appena uscita da una guerra civile, vale dire da un conflitto in cui il vincitore, per consolidare il potere, rafforza se stesso proseguendo la neutralizzazione e la eliminazione dei nemici. Così era accaduto in Russia dopo la vittoria dei bolscevichi, così era accaduto in Spagna dopo la vittoria dei franchisti. In Italia, dove i vincitori erano principalmente gli Alleati, la continuazione della guerra civile avrebbe sconvolto il Paese e prodotto esiti incerti. L'amnistia aveva il merito di chiudere il capitolo delle vendette reciproche e di aprire la strada alla ricostruzione del Paese.